

## **Il mio breve ricordo: a Susanna**

Bussasti, eri tu.

Un amico comune ci aveva fatto incontrare.... Mi aveva detto che eri interessata a conoscermi, che ti sentivi attratta- dopo aver sentito non so dove- dalle posizioni che esprimevo, cioè del coniugare la parola eversiva del Maestro e le parole della rivoluzione delle Donne, donne appassionate da una nuova spiritualità, assetate di giustizia, donne che stavano scoprendo una lingua di libertà. Anche Gesù parlava una lingua di libertà e tu lo sapevi benissimo; edificare una nuova forma di sequela poteva rinnovarci.

C'era già tutto per riconoscersi, rispecchiarsi e abbracciarsi.

Cominciò così la collaborazione, e l'avvio di gesti concreti. Ti mettesti al lavoro, con la tua sapienza, con le tue abilità, con il tuo entusiasmo, senza indugio. Dopo che ti avevo fornito il materiale per la locandina dell'iniziativa che qui a Bologna, come SAE, stavo progettando, mi inviasti velocemente le bozze. Rimasi esterrefatta, era una locandina viva, sprizzava forza, esultanza, ardore.

Mi invitasti a Cosenza: eri desiderosa che la tua comunità mi conoscesse. Non potei venire, che rimpianto! Quanta energia trasformativa comunicavi!

La mia memoria va a volo d'uccello: Bologna 14 marzo 2019, giornata storica per l'Osservatorio. Si trattava di apporre le firme al Protocollo d'intesa. Viaggiasti tutta la notte- eroicamente- per non mancare a un appuntamento epico nella nostra piccola storia. Ci abbracciammo con forza, avidamente, avevamo fatto tanta strada insieme, dal primo giorno. Finalmente eravamo di nuovo insieme, con i nostri occhi, volti, mani, corpi ... le nostre parole si intrecciavano e tessevano gioiosi profili per il nostro futuro. Anche tu mettesti la tua firma nel papiro, anche tu, poi, regalasti il tuo fiore alla bambina un po' smarrita nel mezzo della sala che lo raccoglieva per formare, con quello delle altre, un mazzo policromo.

Un mese dopo mi dicesti che Cosenza era pronta per fondare un gruppo interreligioso locale. Che notizia fantastica! Ti mandai un discorso di augurio, che conservo ancora. Mi rispondesti esultante e grata.

I primi tempi, nella associazione, si organizzavano le attività e la gestione nel gruppo operativo. Ti chiamai per partecipare, eri la mente tecnologica della associazione, eri indispensabile anche per questo aspetto.

Fiera della tua chiesa, non mancavi di individuarne a volte le mancanze dal punto di vista della misoginia, come facesti in qualche occasione.

Ti sei offerta, per tanto tempo, a lavorare nel Consiglio direttivo. Eri una presenza animata da grande volontà di conciliazione, da spirito di servizio come poche/i lo sono: solerte, serena, ospitale, spirito collaborativo e fattivo, pronta a suggerire strategie per superare ostacoli o impicci, scevra da ogni protagonismo.

Per il ruolo che ricoprivo, le mie angustie intanto aumentavano. A volte ci sentivamo al telefono. Mi confortavi, con parole intrise di vera e autentica speranza cristiana, mi facevano bene.

Per varie ragioni, sia io che tu abbiamo incontrato scogli molto aspri, nelle nostre vite.

Ora tu sei altrove.

Io non so dove, ma so che potrai sentirci e palpitare ancora insieme.

Mi dicesti che esultavi a quel versetto di Gioele che così recita. "Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; vostri anziani faranno sogni, vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito". Gioele 3,1-2.

L'alito della Rhuah, elemento fondamentale della tua e nostra fede, ci accompagni sempre. Ciao Susanna, ti vedo ancora, ti odo, ti sento, ti abbraccio.

Paola C.

4.9.23